Anno sesto — Domenica 28 maggio 1876 — Numero 22

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati, di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 26 maggio.

Bilanci ed interpellanze, ecco il tema de' discorsi alla Camera. Sui primi si va abbastanza lesti, e le raccomandazioni ai Ministri vengono non solo dagli avversarii, bensì anche dagli amici, segno codesto che il vincolo di Parte politica non impedisce la libertà di esprimere in certi casi opinioni diverse. Nè, quest'anno, potevasi sperare di più riguardo ai bilanci, perchè in un attimo non mutasi l'amministrazione d'un paese. Però, riguardo alle *interpellanze* (tanto deplorate una volta dai diarii moderati, quando le faceva la Sinistra), era lecito aspettarsi maggior parsimonia dalla nuova Opposizione. Ma no, chè per contrario fioccarono a questi giorni *dopo l'iniziativa data dal buon Massari*; e *meritano* proprio di essere ricordate quelle degli onorevoli Donati e Rudinì. Il Mancini ed il Nicotera risposero ad entrambi con pieno trionfo, e se, meno prudenti, avrebbero potuto dire ben altro!

Dopo l'approvazione del bilancio dell'interno che continua oggi, si verrà subito agli altri; poi qualche Progetto d'importanza minore, e poi si verrà assai probabilmente alla Convenzione di Basilea. Vi ho già detto che le trattative col Rothschild continuano, e che il Ministero è anche in continua corrispondenza telegrafica con Vienna, e vi ho soggiunto come il Depretis sia disposto ad accettare la Convenzione, qualora le siano apportate serie modificazioni. Ora ad accellerare le trattative ed a facilitare un buon esito di esse si pensò di mandare a Parigi l'on. Correnti, che si disse trovarsi a Milano per le feste commemorative della *battaglia di Legnano*. Il Correnti nell'affare del Gottardo si addimostrò abile negoziatore, e sperasi in lui che tanto ha cooperato alla crisi del 18 marzo.

Avrete letto sui giornali le geremiadi circa il movimento amministrativo e giudiziario (che non è ancora terminato), e di leggieri avrete anche compreso quanto in quei giudizj c'entri la stizza ed il desiderio di fare una guerra a spillo contro i nuovi governanti. Ma dalle loro risposte alla Camera e dalle loro circolari (tra cui le due bellissime del Mancini, una sulla stampa e l'altra circa le elezioni) risulta che il Ministero abbia un terreno abbastanza solido. Quindi non si deve dar fede a tutte le ciance corse durante questa settimana circa una crisi parziale. Se essa avverrà, avverrà in dati casi che ancora forse sono lontani. Nè ci voleva raro acume per indovinare che, allo avverarsi della crisi, un portafoglio sarebbe dato al Peruzzi. La situazione dei Partiti alla Camera permette che da un pezzo si creda a questa probabilità.

Le elezioni supplementari di questi giorni hanno avvantaggiato la Sinistra. A Montecitorio ho veduto l'ultimo eletto, l'on. Cucchi che si ricorda benissimo di essere stato già proposto Deputato di un Collegio friulano. Il Ferrati è riuscito a Torino, e si spera anche nella riuscita del Baccarini a Santo Arcangelo, sebbene gli stieno contro tre competitori. Ciò avvenendo, tutti i Segretarii generali avrebbero *un posto alla Camera*.

Il generale Garibaldi, che da ultimo sentì qualche peggioramento nella salute, va a Caprera, anzi sarebbesi già imbarcato se il mare fosse stato un *po' più tranquillo. Egli ritirò le dimissioni presentate* in un momento di grave disgusto, ed è ora più disposto ad aspettare l'opportunità di dare ampio sviluppo al Progetto del Tevere, dacchè qualcosa si cominciò a fare per esso. Fu convenuta intanto la spesa di dieci milioni per le opere interne a norma delle deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con pieno accordo tra il Governo ed i Consigli provinciale e comunale di Roma.

La Commissione reale per la riforma della legge elettorale, dopo alcune sedute, ha fermato le sue idee, che saranno sviluppate in una Relazione dell'onor. Correnti. Però si prevede che sarà viva l'opposizione alla Camera su alcuni punti. Certo è che devesi aspettare l'esito della proposta, prima di decidersi sulle elezioni generali politiche. Sulla epoca nulla è ancora deliberato, e gli avvenimenti parlamentari potrebbero affrettarla o ritardarla di qualche mese. Non è male per altro che il Paese vi si apparecchi sino da ora. Questa volta speriamo che esso liberamente farà conoscere la sua volontà *ai rettori dello Stato*.

IL MOVIMENTO DEGLI IMPIEGATI ALTI E BASSI.

I Giornali della vecchia Destra (or minoranza) prorompono tutti commossi a piagnucolose lamentazioni pel movimento di alcuni Sotto-prefetti e Consiglieri di Prefettura decretato dall'on. Nicotera... dimenticando (come al solito) che lo stesso, in proporzioni più o meno larghe, accadde sotto tutti i Ministeri di loro Parte politica.

L'accusare gli altri delle colpe proprie è ormai abitudine; e que' Giornali fidano poi nella sonnolenza e nella bonarietà de' loro Lettori!

Or noi, su questo argomento, non abbiamo se non a ripetere che se può *meritare scusa* lo balzare ad un tratto da un punto all'altro d'Italia tanti funzionarii amministrativi, per certo lo merita adesso, quando cioè, dopo tre lustri di lotte parlamentari, per la prima volta la Sinistra è pervenuta al potere. È vero che, in tempi ordinarii, un così largo movimento potrebbe, per contrario, a ragione essere censurato. E noi saremmo stati tra i primi alla censura, dacchè sempre abbiamo giudicato inopportuno ed inumano il muovere i funzionarii dello Stato, quasi fossero sentinelle senza vera necessità di servizio.

Ma i Ministeri di Destra chi non ricorda come abusassero anche in ciò? Chi non ricorda i lamenti mossi loro dalla classe degli impiegati?

E, senza andar lontani da Udine, non ne vedemmo noi tanti venire ed andarsene senza plausibile motivo? E per dire de' più alti, noi che scriviamo, leggemmo il telegramma con cui un Ministro di Destra toglieva d'ufficio il Prefetto Senatore *Lauzi, o l'altro con cui altro Ministro di Destra* tramutava da Udine, appena venuto, il Prefetto Cammarota? Ora se que' Ministri trattarono due Prefetti senza il menomo riguardo (mentre per tanti titoli lo meritavano) e quasi fossero servitori delle loro Eccellenze, a che ostentare maraviglia se nel 1876 l'on. Nicotera per palese ragione di interesse pubblico ha tramutato un gran numero di Prefetti e pochi sotto-Prefetti e Consiglieri di Prefettura? Non è forse chiaro che lo si fece, o per una migliore distribuzione di *forze*, e per mettere certi funzionarii in un ambiente, dove, perchè non ligati da precedenti consorteschi, meglio potessero servire il Governo ed il Paese?

La libertà della Stampa secondo l'on. Mancini.

Anche in questa settimana possiamo registrare un atto ministeriale che, oltre l'approvazione degli amici, ebbe il compatimento degli avversarj del nuovo Ministero. Via, le cose non vanno poi tanto male; la Sinistra mostra di avere idee, e speriamo che mostrerà di saper farle valere.

Il Guardasigilli ha diretto una circolare ai Procuratori superiori, ed ha segnato nettamente certi confini, che in passato non di rado venivano sorpassati da certi zelanti Procuratori del Re di qualche Provincia. Ma in quella circolare c'è qualcosa di più. L'on. Mancini con dignitosa parola dice *come egli intenda la libertà della stampa. E l'onor.* Guardasigilli la intende nello stesso modo che la intesero e la intendono i migliori Italiani. Solo non è a sperarsi che, nella lotta partigiana, codesto modo venga ognora scrupolosamente seguito. Ma se pubblicisti e scrittori mancassero al proprio còmpito civilmente educativo, sta bene che i Magistrati, vigili custodi ed interpreti della Legge, seguano nell'esercizio delle loro funzioni le norme tracciate dall'onorevole Ministro, la cui fama qual giureconsulto ed oratore non verrà per fermo offuscata per le insinuazioni di malevoli e per il sorriso schernitore di avversarj politici e personali, tanto a lui inferiori per ingegno e per doti dell'animo.

Le regioni italiche ed i subcentri.

Sebbene il decentramento invocato sia da molti, diremo, dalla massima parte di coloro che intendono alla cosa pubblica, non tutti se ne fanno la stessa idea, nè convengono sulla estensione che gli si debba dare. Sostenitori in principio di esso, crediamo che alla sua ampia applicazione si debba, per prudenza, procedere a gradi. Sarà sempre un beneficio l'avvicinarci a quell'ideale di buon Governo, l'avvezzare i cittadini a fare da sè, a scuotere quell'inerzia derivata in noi dalla lunga oltrapotenza dello Stato, che sopravvisse all'assolutismo, benchè siansi mutate le basi del Governo. Quando il cittadino ha nominato nel Comizio il suo rappresentante, crede che terminato sia il suo còmpito, non si dà pur più pensiero se il mandato sia diligentemente adempiuto. Quindi il frutto relativamente scarso dei nuovi politici ordinamenti. Ma torniamo a bomba.

Il signor Minghetti era a prima giunta promotore *di esso e unitamente al Farini* proponeva un sistema regionale, il quale non trovò favore nella Nazione, come quello che le pareva rinnovare le antiche divisioni dell'Italia, essere quasi un ostacolo all'agognata unità. Nel fatto coloro che lo proponevano intendevano ad attuare una transizione tra l'ordine di cose passato e il presente, ad impedire gli sconci cui per avventura poteva dar luogo una precipitata unificazione. Partivano dal fatto storico degli Stati anteriori, aventi legislazioni diverse, e volevano evitare quegl'inconvenienti che infatti accaddero per la soverchia foga nell'unificare.

Il provvedimento non sarebbe stato che transitorio, almeno per ciò che concerne la legislazione. Ma, fatta astrazione da questa, le regioni non sono meramente dovute alle vicende politiche dei secoli scorsi, quando il diritto di conquista, il diritto ereditario, per cui le *provincie venivano considerate* come un appannaggio dei principi senza più; esse sono naturali, hanno la loro ragione d'essere fisica ed etnografica. Chi direbbe, a cagion d'esempio, che le diverse parti di ciascuna isola non abbiano maggior coesione fra loro che non colle provincie del continente? che un'estesa vallata, una costa del mare, *non abbiano speciali interessi o bisogni*, che le diversifichino dalle altre parti della penisola? Non vedremmo quindi nessun inconveniente se amministrativamente si conservassero quelle naturali divisioni, e ciò non nocerebbe punto nè poco alla politica unificazione. E vaglia il vero, cotali divisioni vengono a galla, semprechè nelle statistiche *si espongono le condizioni materiali e morali* delle singole popolazioni.

Ad ogni modo di quel sistema non si dichiarano fautori i signori San Martino e Jacini. I quali partono dal fatto dell'unificazione legislativa in Italia, conservano esclusivamente al Re ed al Parlamento i diritti legislativi e l'ordinamento generale della politica, e consacrano solo « l'autonomia di tutti gl'interessi dello Stato, tendono ad allargare il di-

APPENDICE 22

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

15 giugno.

Conturbata è l'anima mia al par di quella dell'*omicida. Non diversamente accadrebbe s'io stessi* meditando un enorme delitto.

Ma di qual colpa sono io mai rea?

La solitudine, il silenzio, l'oscurità della notte mi riempiono d'invincibile terrore. Dovunque rinvengo un'insidia, e pavento di me medesima. Invano chiedo una dimenticanza ai pubblici ritrovi, agli spettacoli, alle feste, ch'ivi pure l'anima si riconcentra tutta in sè stessa, e mi fa pensare, sentire e persino vedere ciò ch'io non voglio, ciò ch'io combatto e fuggo.

Il mio povero cuore trovasi agitato in mezzo a furiosa procella, dove il sollevarsi dell'onda rassomiglia a un palpito, e ad una voce il fischiar del vento... palpito e voce che in me si ripercuotono e mi fanno tremare.

Sarei io forse colpevole? Tutto quello ch'io *provo sarebbe forse l'effetto di un rimorso?*

No, no, non ardisco accusarmi. È delirio il mio, provocato dalla febbre; ma io non ci ho colpa alcuna. Mi sento il volto infatti straordinariamente acceso, m'arde la fronte, ed il polso batte con gran frequenza. Anche il petto si solleva con violenza ognor crescente, ma è febbre, cocente febbre che mi divora...

Ho voluto abbandonarmi in sul letto, sperando nel riposo un sollievo al mio male; ed esso al contrario si faceva più grave. La mia cameretta andava popolandosi di immagini, e suoni ahimè! troppo arditi facevansi udire d'intorno a me. Persino un alito parvemi m'investisse il volto, ed era fuoco quell'alito.

Spensi il lume nel pensiero che tutte quelle immagini non fossero altro che ombre projettate *sulle pareti dagli oggetti che mi circondavano. In* allora i fantasmi si mostrarono più distinti, ed una figura, a me nota, sorse fra essi, mi sorrise e, protendendo le braccia con amorosa pietà, parvemi volesse appressarsi al mio letto. Balzai atterrita, come se un pugnale mi avesse minacciata, e la visione disparve come per un incantesimo.

Ho quindi riacceso il lume e ripreso in mano la penna allo scopo di distrarre il pensiero da quelle immagini. Ma anche la penna vorrebbe scrivere un nome che il pensario soltanto è una colpa. Le idee *tutte si concentrano in un unico oggetto.* M'è *forza* desistere, altrimenti la mia mano si farebbe complice o istigatrice di una colpa.

* *

22 giugno.

La purità anche del pensiero è la più pregievole dote di cui possa adornarsi una creatura.

Nella purità si concentra la gioja, la pace, la quiete della propria coscienza.

Ma quella dote richiede la più gelosa custodia. Un soffio impuro basta ad offuscarne il candore, ed in allora sarebbe perduta per sempre.

Io però non ho nulla che mi rimorda... sono ancor innocente. Mi esalto, fremo, soffro, ma la colpa non ha per anco contaminato l'anima mia.

Oh sì! ciò ch'io dico è vero. Voi, miei genitori, *dall'alto mi giudicate. Affronto il vostro giudizio* perchè so di essere sempre degna di voi.

Il mio cuore si è acceso di un'ardente fiamma; ma è l'amor vostro che lo fa in tal modo palpitare. Io amo voi, voi soli, non altri. Non mento, no, voi lo sapete ch'io non mento. E perciò pura è la mia fiamma, nè debbo arrossirne.

Dopo tanto soffrire, la quiete si fece d'intorno a me. Ed il pensiero tranquillo si rivolse a voi, che tanto io aveva amato qui in terra. Quindi il cuore, nuovamente ridestatosi, si sentì acceso dell'antica fiamma. Io vi aveva obbliato, ma oggi riparo a tanta ingratitudine e ritorno ad amarvi.

Quanto mi è grave la vostra perdita! Perchè mi aveto voi abbandonata?

Or più che mai provo il bisogno delle vostre carezze. Darei la vita per sentirmi avvinta da braccia amorose, e stretta ad un seno che, al par del mio, fosse in tempesta.

Le notti per me passano insonni. Affatico i fianchi senza posa sul mio letticciuolo, che ho reso sol testimonio del mio pianto e del mio soffrire, ed invano ognora invoco sulle mie pupille il sonno ristoratore. Le mie braccia si agitano nel vuoto in cerca del desiderato amplesso, ma ritornano al mio seno lasciandomi inconsolata. Han sete le mie labbra di altre labbra, ed io languo frattanto in così cocente martirio.

Oh se mi fosse dato per un istante solo di appagare le mie brame, in quell'amplesso io concentrerei tutta quanta la mia vita; e poi venga pure la morte... avrei goduto quanto è concesso a creatura umana in sulla terra.

Cotesti lamenti sono a voi rivolti, miei adorati genitori. Io sarei beata di potervi ora riabbracciare.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

ritto dei cittadini di regolare da sè, per mezzo di speciali *rappresentanze* costituite in forza di leggi organiche approvate dal Parlamento nazionale, tutti quegli affari pubblici che non riguardano l'universalità della *Nazione* o che possono essere utilmente disimpegnati anche senza il concorso del Governo centrale ». Quindi tolgono al decentramento ogni carattere storico e territoriale.

Stabilito il principio dell'*autonomia dei corpi morali*, semprechè non si tratta degl'interessi generali, anco per questi si può applicare il decentramento. E questo si effettua quando il Governo delega ampie facoltà a' suoi agenti locali, anzichè avocare a sè tutti gli affari, ed anco a questa riforma aderiscono pienamente i relatori della Giunta. In tal modo l'amministrazione procede più spiccia e con maggior comodo degli amministrati. E possiamo soggiungere che molte volte sarebbe questo il solo modo di provvedere efficacemente ai loro bisogni. Chi non ha, a cagion d'esempio, deplorato come un gravissimo inconveniente la *necessità* di ricorrere al Governo centrale per riparare ad un danno, per cui occorre stanziare una spesa, la quale sarebbe lieve se il riparo fosse pronto, e cogl'indugi si fa di gran lunga maggiore e intanto non si provvede al *disastro*?

I partigiani più ferventi delle libertà individuali e comunali ammettono tuttavia che sia talvolta necessario l'intervento dell'autorità, anche in cose che riguardano soltanto gl'interessi locali. Non dobbiamo dimenticare che Roma non fu fatta in un giorno e l'educazione pubblica non si può compiere nel giro di brevi anni. Non ne viene tuttavia di necessaria conseguenza che questa specie di tutela s'abbia ad esercitare dal potere centrale, anzi più oculata, più pronta e competente sarà l'autorità locale. Sia quindi demandata ai Comuni e la tutela di questi alle Provincie, le quali sono generalmente amministrate saviamente in Italia.

I relatori ammettono quindi il vantaggio *della* creazione di *subcentri* ai quali il Ministro rispettivo conceda ampie facoltà. Ma con ciò non sarebbe *sciolto il problema del decentramento*, il quale consiste nel togliere dalla dipendenza delle finanze dello Stato, e per *conseguenza del* Parlamento e del Governo centrale, tutte quelle che non riguardano l'universalità della nazione o possono essere *meglio* esercitate da corpi elettivi indipendenti, poichè se tali funzioni, affidate indebitamente allo Stato, *rimanessero in* esso, la difficoltà non sarebbe sciolta, giacchè quegli uffici, distribuiti, anche opportunamente, sulla superficie *del* paese, sarebbero sempre risponsabili verso il Ministro, e questo verso il Parlamento, di tutta l'amministrazione a cui è preposto, e tutti gli affari in ultima analisi farebbero capo al Governo centrale e quindi al Parlamento *come prima*.

I NOSTRI ONOREVOLI A MONTECITORIO.

Nulla è mutato circa la loro rispettiva situazione politica, e (meno qualche eccezione) frequentarono regolarmente le sedute della Camera.

Tra i più irritati per l'avvenuto mutamento di *cose si è l'on. Cavalletto Deputato di* S. Vito, che non nasconde l'amarezza da cui è colpito. L'onor. Bucchia Deputato di Udine, sebbene sieda a destra, si esprime non di rado con parole di stima per taluno de' nuovi Ministri.

L'on. Simoni ha preso pochi giorni di congedo ed è tornato in Friuli; però, appena fossero poste all'ordine del giorno le *Convenzioni ferroviarie*, è pronto a tornare a Roma.

La Destra *mantenendosi numerosa*, eziandio la Sinistra sente l'obbligo *di osservare la* stessa diligenza per timore di sorprese su qualche punto accidentale. Dunque a codesto sentimento di dovere verso il proprio Partito è da attribuirsi l'inusitata *diligenza* degli *onorevoli* Rappresentanti de' Collegj friulani.

Poscritto. Abbiamo jeri veduto in Mercatovecchio l'onorevole Pecile in istretto colloquio col Mantica (nob. Nicolò). È certo che alte cure per la salute del Paese *hanno* astretto l'inclito Personaggio *al* assentarsi in questo *momento* dalla Camera.

SENATORI FRIULANI.

Il Giornale di Udine fa una giusta osservazione nel suo numero di lunedì. Il Veneto venne ognora trascurato nelle nomine dei Senatori. L'osservazione è giusta nella generalità sua; ma, *riguardo al* Friuli (se per taluno poteva *forse volere* l'*aristocrazia* del censo), non era *facile trovare ne' nostri uomini pubblici o politici* quelle caratteristiche che lo Statuto richiede pei *membri della Camera alta*.

Il solo che nel 1860 si avrebbe potuto nominare, per un riguardo alla nostra Provincia, era il *conte* Gherardo Freschi, noto per i suoi studj agrarii, per le sue pubblicazioni *in questo argomento*, per i suoi discorsi pieni di garbo ai Congressi, per la simpatia che gli *addimostravano uomini* illustri tanto nostri che forestieri, perchè membro dell'Istituto Veneto di *scienze e* lettere, e per il buon volere d'occuparsi della cosa pubblica. Ma la Consorteria nata in *Udine* alla venuta del Sella per inaugurare l'èra della libertà e della fratellanza italiana, mentre accarezzava il Freschi se di lui gli era dato valersi per i suoi fini, gli fu di nascosto sempre ostile. Forse qualche chiaro membro di quella Consorteria tendeva a conservare per sè un seggio in Senato, quando gli Elettori si fossero stancati di accordargli il suffragio qual Deputato, conseguito dietro gli *impulsi e le pressioni dei Ministri di Destra.* E *anche* oggi, sebbene di dieci anni più vecchio, il conte Freschi, che tuttora studia e lavora e sa discorrere davanti una assemblea, non isfigurerebbe in Palazzo Madama, e potrebbe in qualche Commissione mostrarsi attivo. E per certo più attivo dell'*unico nostro* Senatore conte Prospero Antonini, che in dieci anni mai aprì bocca, e *mai* (*per quanto si sappia*) prese parte a veruna Commissione, sebbene continui a *benemeritare* del *Friuli* pei *suoi* lavori sulla storia patria.

Un Ministro veneto, anzi il solo Veneto che fu Ministro dopo il 66, aveva proposto il conte Freschi, ma udì *rispondersi dal suo collega* on. Broglio, che siffatta nomina non sarebbe stata veduta volontieri in *Friuli*. Se l'on. Broglio avesse voluto essere più esplicito, avrebbe dovuto esprimere il concetto da noi espresso nelle linee precedenti.

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

II.

Con lo esprimere il desiderio che i *Deputati* al Parlamento non sieno contemporaneamente membri del Consiglio provinciale, o Sindaci, o membri di *Commissioni nel loro paese, sappiamo di aver* vagheggiato un'*utopia*, e che rimarrà tale sino a che in essi *Deputati non* prevalga il sentimento degli alti doveri annessi alla rappresentanza nazionale. I più, e tanto quelli di Destra come quelli di Sinistra, trovano comodo avere una mano ne' negozj paesani, e ciò ad *accrescimento d'influenza*, e per accapararsi il voto per le successive elezioni. Ad ogni modo gli Elettori amministrativi, se lo volessero, potrebbero a poco a poco introdurre la consuetudine di *non sopracaricare d'officj* un cittadino, lasciando *tanti altri dimenticati*. Se Massimo d'Azeglio scriveva che in ogni città o grossa borgata non sarebbe difficile rinvenire un Italiano *idoneo* a rappresentare la Nazione, quand'anche non fosse uomo di chiara fama per prove eccellenti d'ingegno; noi ben possiamo asserire che nelle nostre piccole città e grosse borgate non deve tornar difficile a trovare chi funzioni qual *Consigliere provinciale*, senza che sia proprio necessario addossare eziandio questo incarico a chi è già rappresentante della Nazione.

Quattro Deputati friulani sono eziandio Consiglieri provinciali, cioè gli *onorevoli* Galvani, Pontoni e Simoni di Sinistra, e l'on. Giacomelli di Destra. Nè ad essi noi chiediamo che rinuncino all'incarico di Consiglieri, perchè nelle prossime elezioni amministrative sieno da altri cittadini sostituiti. Noi sappiamo che specialmente gli onorevoli Galvani e Simoni ebbero larga parte in passato nella trattazione degli affari provinciali; sappiamo (e lo ripetemmo più volte) che l'on. Giacomelli si adoperò ognora con efficacia per tutelare al Centro rilevanti interessi della nostra Provincia. Noi facemmo soltanto una osservazione che crediamo ritenuta giusta eziandio da coloro, *i quali non* si *mostreranno* poi disposti a farla prevalere qual criterio elettorale.

Ciò premesso, veniamo a dire due parole sulle prossime elezioni de' Consiglieri provinciali, intorno ai quali soltanto sappiamo qualcosa, perchè usiamo di assistere alle sedute pubbliche del Consiglio.

Undici Consiglieri devono essere rieletti o sostituiti, cioè tre pel Distretto di Udine, due pel Distretto di S. Daniele, due pel Distretto di Pordenone, due pel Distretto di Cividale, uno pel Distretto di S. Vito, ed uno per quello di Tarcento. Or se gli Elettori intendessero di esperimentare la capacità ed il patriotismo di qualche loro *cittadino* sinora non provato, avrebbero *eziandio* l'opportunità di dare, per oltre un quinto de' suoi membri, elementi di vitalità alla Rappresentanza della Provincia.

Ma pur troppo il *maggior numero* degli Elettori ignora i fasti de' loro eletti. Pochi intervengono alle sedute del Consiglio provinciale, e gli Atti a stampa del Consiglio non sono letti forse che dai soli Consiglieri e da qualche Sindaco. Dunque difficilmente calcolabili i meriti de' Consiglieri cessanti; quindi quasi *impossibile* lo stabilire un confronto tra essi ed i cittadini che qualche gruppo di Elettori volesse sostituire.

Noi, a titolo di onore per loro, ricorderemo che i Consiglieri nob. Fabris Nicolò, dott. Jacopo Moro e Monti nob. Giuseppe fanno da quasi un decennio parte della Deputazione provinciale, e che del pari è Deputato provinciale il *nob.* Marzio De Portis, e che tutti questi signori nel loro ufficio si diportarono con molta diligenza, come ne fanno fede le statistiche delle sedute deputatizie, ed ebbero poi speciali incarichi dal Consiglio provinciale e dalla Prefettura. Noi ricorderemo che il giovane Consigliere nob. Ciconi, appena venuto in Consiglio, fu eletto segretario dello stesso. Circa agli altri ignoriamo in qual senso diedero il loro voto, e non abbiamo speciali ricordi del loro intervento nelle discussioni, tranne per il dottore cav. Moretti, in cui si compenetrano, come tutti sanno, le *tradizioni* di questo Corpo amministrativo.

Le notizie che ricevemmo da alcuni capo-luoghi distrettuali, ci lasciano supporre che tentisi di sostituire con nuovi elementi taluno de' Consiglieri cessanti, ma ancora non sono concretati i nomi de' *nuovi candidati*, quindi non ci è dato esprimere un modesto *parere*. E nemmanco pel Distretto di Udine, che deve o rieleggere o sostituire i signori Moretti, Kechler e Fabris nob. Nicolò. Quindi prima di *parlare* (*riguardo almeno* ai tre Consiglieri del Distretto di Udine) aspettiamo che da qualche parte sorgano indizj del pronunciarsi dell'opinione pubblica.

Per noi vale il criterio che gli *officj pubblici* debbano essere distribuiti con equa misura, nè mai *infeudati* ad un cittadino, e che le *rielezioni* debbano essere giustificate da serie *cagioni* e quale attestato di somma gratitudine ed onoranza. E di qualche *rielezione* riconosciamo poi la convenienza, oltrechè per onorare i Consiglieri più intelligenti ed operosi, perchè nel Consiglio si mantengano, con *utilità di quelli che vi siedono nuovi*, certe *tradizioni amministrative*.

(continua)

Avv. * * *

ISTRUZIONE TECNICA.

Il *Giornale di Udine* di martedì tra le notizie d'Italia reca la seguente: « Per mancanza assoluta di scolari, furono soppresse, oltre le scuole agrarie a Cremona ed a Terni, anche le Scuole di costruzioni navali a Palermo, Savona e Spezia. I *Deputati* di queste città ne chiesero il ristabilimento al Ministero, che *rispose altre* Scuole *senza* alunni doversi anche abolire. Ottimamente! »

Così il *Giornale di Udine* di martedì; e noi, cui non è *dato* di parlare che alla *domenica*, facendo *eco, ripetiamo: ottimamente!* Anzi preghiamo l'onorevole Majorana-Calatabiano a studiare assai presto tutti i risparmj possibili nel Bilancio del suo Ministero, *riguardo all'Istruzione tecnica*, che valgano a smascherare molte ipocrisie di progressi che non esistono se non nella fantasia di chi ci guadagna a farli credere al volgo ignorante.

Pochi e buoni *Istituti tecnici* sparsi nelle varie regioni d'Italia, e proprio nel numero richiesto dalla concorrenza degli alunni, basteranno alle vere esigenze della scienza ed ai bisogni odierni della nostra società. Pochi e buoni. E quelle Provincie e que' Comuni che sinora fecero dispendj superiori alle proprie forze per secondare certi *trombettieri* del Progresso, se non potranno avere un Istituto tecnico od una Scuola *speciale agraria nel* loro Circondario, istituiranno *borse o pensioni* da assegnarsi *agli* alunni *più promettenti*, e lascieranno che i figli de' ricchi vengano inviati negli Istituti *tecnici od agrarii* più celebri sì in Italia che fuori a spese delle rispettive famiglie. Così saviamente quelle Provincie e que' Comuni avranno provveduto alla vera coltura tecnica ed agraria, e sollevato molte famiglie non agiate dal peso dell'educazione dei figli.

In questo senso eziandio sulla magna *Gazzetta d'Italia* leggevasi un articolo giorni fa; e in questo senso parlarono ognora i più serii ed accreditati diari, e in questo senso ognora abbiamo parlato noi della *Provincia del Friuli*.

Animo, dunque, onorevole Majorana-Calatabiano, faccia presto ad abolire le Scuole agrarie che non hanno studenti, ed a restringere il numero degli Istituti tecnici. Nè badi ai Deputati che, per primeggiare nella loro città, *metterebbero volontieri* tutto a soqquadro e usano far pagare ai poveri contribuenti *l'eccesso della loro vanità personale*.

Onorevole Majorana-Calatabiano, presto udirà la *musica che le faranno i Consigli provinciali* (ed eziandio taluno del Veneto) per determinare Vostra *Eccellenza* ad un atto eroico, a quello cioè di sacrificare alcuni Istituti spopolati, inutili o troppo costosi, e di rinunciare al dominio su poche centinaja di Professori, di Reggenti, di Incaricati e di

---

Al vostro seno non tremerei più di me stessa, nè mi sentirei il volto farsi di fiamme.

M'è d'uopo pensare ad essi, e concentrare tutto il pensiero in quelle care immagini, poichè esso tenta rompere il freno della ragione, ed in allora sarei perduta per sempre.

Ma è poi mia la colpa s'io non riesco a frenarlo? Se, mentre tutta m'adopro per rattenerlo nei suoi slanci, *esso mi sfugge e inavvertito si* sottrae all'impero della ragione e della mia volontà; sicchè, quando me ne *avveggo, inorridisco* dallo spavento?

È forse mia la colpa se io non posso soffocare i palpiti di questo cuore?

Oh genitori miei *adorati*, io ritorno a voi e a voi grido con quanta voce ho in petto: vi amo, vi amo!

Che la vostra immagine non si allontani mai da me e mi sia di valida difesa.

* * *

5 luglio.

Fantasmi di spavento popolano le tenebre delle notti. Una voce si fa udire dal profondo del mio petto e a quella voce il cuore mi balza di gioja. Chiudo tosto l'orecchio a quel *potente grido, ma il* silenzio della notte ne accresce il suono. Balzo dalle coltri esterrefatta e mi precipito alla finestra coll'impeto di chi soffoca. La luna, le stelle, la natura tutta, nella sua tranquillità, parmi dia forza a quella voce e tutto il creato mi obblighi ad ascoltarla.

Come sfuggire a quei fantasmi che dalle ombre si sollevano e seco *m'invitano? Perchè non sono* essi altrettanti mostri per farmi fuggire inorridita? Ed invece... Oh Dio! Tu *mi soccorri*. Non posso più rispondere di me stessa.

* * *

10 luglio.

Esisti Tu, o Dio? Che se la tua esistenza non è una menzogna, perchè non sottrarmi al pericolo che aperto sta sotto ai miei piedi? Io t'ho invocato le mille volte e sempre invano.

Ma perchè ci hai Tu dato un cuore ed un pensiero che trascinano alla colpa? E non ci hai dato la forza a soffocare il cuore e ad annichilare il pensiero?

Quante lusinghiere immagini mi assediano d'ogni parte! Come è irresistibile il fascino che esercitano su di me! Il pensiero, l'anima, il cuore ne sono soggiogati!

Io voglio però rimaner pura. E se Tu non mi soccorri, *io ti rinnego... non sei Dio.*

* * *

25 luglio.

Ogni dì più il fascino accresce. La colpa sembra si divinizzi. Sarebbe mai Dio l'autore della colpa?...

Il Paradiso istesso non può offrire l'ebbrezza che *accompagna quella colpa!*

La vincerebbe mai l'inferno contro del Cielo per *condurre* gli uomini alla perdizione? Lo spirito infernale vanterebbe forse una possanza superiore a quella di Dio stesso?

Ciò ch'io sento si è che quell'ebbrezza porta al delirio.

Oh sì, è delirio il mio, non già colpa. Tutto fu *un sogno*, il più triste *sogno della mia vita. Lungi* da me, o fantasmi, io vi respingo, vi ho maledetti. Sirene allettatrici, il vostro canto l'aere disperde prima ancora che affascini il mio orecchio. Io vi detesto, nè vi temo.

Il mio cuore fu condannato a rimaner sterile, ed esso ha piegato sotto quella condanna. L'inesorabile Parca ha reciso lo stame che lo univa alla terra, ed esso è morto per sempre al mondo.

A che dunque insidiarlo?

* * *

8 agosto.

A che vado io torturandomi per ingannare la mia coscienza, la quale, ad onta di tutti i miei sforzi, grida ognor più forte contro di me? Mi è forse ignota la causa di questo continuo affannarmi?

La fiamma, ch'io tentai con ogni mezzo di reprimere nel mio petto, ha divampato alfine, nè forza umana potrebbe ora soffocarla. Invano tento di persuadere me stessa che non lo amo... il mio pensiero è giorno e notte a lui sempre rivolto, e tutto d'intorno a me parla di lui. Neppure alla *presenza degli altri io riesco* a dissimulare, chè *mi* si molesta ognora con *importune richieste* sulla cagione delle mie frequenti distrazioni e dei repentini mutamenti *di colore del mio volto. Cotesto sforzo* per ingannare la mia coscienza, oltre che essere vano, *mi espone al pericolo* di lasciarmi sorprendere col mio geloso secreto. Quanta vergogna in allora!...

Ma io non posso, non debbo amare quell'uomo. Ad un solo prezzo potrei frangere la catena ch'io porto... a prezzo del mio disonore. Quale orribile pensiero!

Sono però ancora in tempo. Lo fuggirò, non penserò più a lui... anzi lo voglio odiare. Lo giuro per la santa memoria dei miei genitori! Disgraziata, s'io manco a quel giuro.

* * *

(Continua)

studenti che studiano poco, o sono impossibilitati a studiar bene per l'ampollosità de' programmi e per la sfiducia di riuscire a qualche carriera utile. Cosichè togliendo le Scuole senza scolari, diminuendo il numero degli Istituti e facendoli buoni, il Ministero d'agricoltura farà que' risparmj che sono necessarii per estendere invece il numero delle Scuole più utili o più democratiche, che sono quelle delle arti, de' mestieri, come ve ne hanno in Germania, in Francia, nel Belgio.

Avv. * * *

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Crediamo di sapere che oggi avrà luogo un' adunanza del Comitato di questa Associazione, che già ha raggiunto oltre trecento Socii.

In essa adunanza si parlerà di nuovo circa il mezzo più opportuno per la pubblicazione degli atti della Società, e circa le prossime elezioni provinciali e comunali.

L'Associazione democratica Friulana, mediante il suo *Comitato*, fa plauso alla proposta del giornale il *Bacchiglione*, per un congresso a Venezia di tutte le Società progressiste del Veneto, e non mancherà all'appello.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un giudice inappellabile. — Disputavasi, con gran calore, fra il santese e lo speziale di un villaggio sulla posizione geografica della città di Nantes, volendola l'uno che appartenesse alla Francia, l'altro alla Spagna. A tempo giunse il parroco del luogo, che venne tosto chiamato giudice fra essi. Costui, sorridendo di compassione pei due letiganti, parlò: — Sì l'uno che l'altro avete torto, poichè Nantes non è veramente una città, bensì, come ci apprende il nostro grande Virgilio nella voluminosa sua opera, un' isola in un gran mare. Egli infatti ci lasciò scritto:

...... nantes in gurgite vasto.

Ciò detto, tossì di compiacenza, ed il silenzio si fece d'intorno a lui.

* * *

Per ridere. — Da un esame di igiene domestica:

— Quale credereste voi in questo caso il nutrimento *più favorevole all'organismo?*

— Le fave.

Meraviglia del *professore*.

— E il più nocivo?

— Le noci.

Ri-maraviglia del suddetto.

— E il più pernicioso?

— Le pernici.

Il professore dà al candidato un voto di... coraggio civile.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Forno Menessier. — Un nuovo forno a pudellare è stato presentato alla riunione mensile dell'industria minerale di Francia. È dovuto ad un ingegnere distinto, il sig. Menessier. È un forno oscillante, nel quale l'oscillazione può esser resa fortissima, e il rimescolio è energico oltremodo. Vi è particolarmente miglioramento notevole di prodotti. Noi abbiamo realmente bisogno di qualche cosa di nuovo su questa questione o di un incoraggiamento nella via del pudellaggio meccanico.

* * *

Il piano inclinato del signor Boissier. — Il sig. Bossier di Grenoble ha fatto testè una fortunata applicazione del suo piano inclinato. Trattavasi di elevare materiali a 160 metri d'altezza con uno spazio da percorrersi inclinato di 650 metri circa (ossia una media di 0,25 centimetri per metro) con delle prominenze sinuose di 42 centimetri di pendio in alcune parti, e di 10 centimetri solamente in altre.

Per arrivare al risultato che il sig. Boissier si era prefisso, egli cominciò a collocare la sua strada di ferro a rotaie parallele sul fianco della montagna seguendo il profilo naturale. In alto ed in basso egli stabilì una carrucola di 2 *metri, lo cui tangenti* si presentano in mezzo di ciascuna rotaia, e su ciascuna *carrucola fece girare, come una coreggia, una gomena* senza fine in filo di ferro sdrucciolante nello spazio che deve percorrere.

La carrucola posta in alto è mobile, quella in basso, munita di un freno, è fissata sopra un asse verticale che riceve il movimento di rotazione da una locomobile a vapore di 12 cavalli posta alle falde della montagna. Da ciascun lato della gomena è attaccato un vagone, di cui l'uno sale pieno di materiale e l'altro scende vuoto. Questa gomena ha 1300 metri di lunghezza. Può venir distesa o tesa a volontà per mezzo di una disposizione speciale dell'asse portante la carrucola mobile che è posta in alto sopra un carro mastiettante colla sua vite. L'effetto delle influenze atmosferiche è così annullato. Una esperienza di più mesi ha dato eccellenti risultati dal canto dell'economia del lavoro; ma noi aggiungeremo inoltre che la locomobile, oltre al dar moto alla gomena, *fa funzionare ancora* una pompa che alimenta la macchina, serve ai bisogni del cantiere, *delle scuderie ed alla manipolazione della calcina*, e mette in moto un maneggio per cemento il cui *prodotto può fornire del lavoro a 60 muratori.* Si mette ordinariamente nella ascesa da 1000 a 1200 *chilogr. di carico, e l'ascensione si compie in quattro* minuti.

Il movimento dei vagoni essendo alternativo (ascesa e discesa), l'albero fisso trasmette il movimento alla carrucola di sotto per mezzo di due ruote d'angolo mobili, ingranate col fusto dell' asse verticale e si può far camminare da un lato o dall'altro secondo che esso ingrana l' una o l' altra ruota.

L'invenzione del sig. Boissier merita di richiamare l'attenzione di tutti gli intraprenditori di grandi lavori.

FATTI VARII

Camicia di salvataggio. — *L' esperimento* eseguito nella darsena di Napoli dal sig. d'Alessandro, *col suo vestito di salvataggio,* riuscì *assai* bene.

Il d'Alessandro, vestito com'era, si sovrappose la sua *camicia di cauthchouc, o dallo Caracciolo* si gettò in mare, dove stette mezz'ora, dirigendo col suo piccolo *remo, mangiando,* bevendo e fumando dalle provviste che aveva nello zaino: poi risalì a bordo della nave, si spogliò del vestito di salvataggio e fece osservare al giurì di Ufficiali di marina ed agli altri astanti i suoi abiti perfettamente intatti ed asciutti. Il giurì si riservava di riferire al ministro della marina.

Il sig. d'Alessandro intanto è partito per Bruxelles dove esporrà alla Mostra degli apparecchi di salvataggio il suo trovato.

* * *

Il flagello delle mosche. — Le mosche, a *Pietroburgo, sono velenose e gettansi* rabbiosamente sugli animali bovini, e non li abbandonano prima che non siano morti. Nel solo Comune di Liebling, queste terribili mosche hanno ucciso 60 cavalli. Fu proibito di condurre il bestiame a pascolare.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Da Pordenone ci scrivono che colà si tenne qualche adunanza di Elettori amministrativi, e che c'è divergenza di vedute riguardo la proposta dei due Consiglieri *provinciali. Parlasi d'un notajo di Aviano* che verrebbe a sostituire il defunto cav. Poletti. Un gruppo elettorale non è *alieno dal proporre la* rielezione del nob. Giuseppe Monti.

A San Vito al Tagliamento la lotta elettorale sarà seria. Tutti gli sforzi dei liberali e del regio Commissario cav. Battista Fabris sono diretti ad ottenere che non avvengano dispersioni di voti. Furono rettificate le liste elettorali, e probabilmente le elezioni si faranno nell'ultima domenica di giugno. A San Vito *davvero può dirsi de' due Partiti che* sia, in questa occasione, *l'un contro l'altro armato.*

COSE DELLA CITTÀ

Guida commerciale-artistica-politica-amministrativa di Udine. Questa Guida, uscita alla luce dallo Stabilimento tipografico di Carlo delle Vedove, è compilata con molto garbo, e contiene in breve tutte le notizie che potrebbero interessare i forestieri. Ma essa può indirettamente giovare anche ai cittadini; e a schiarimento di codesta proposizione ci proponiamo di parlarne a lungo in un prossimo numero.

Drammatica. — Abbiamo sott' occhio uno scherzo comico, in un atto, di Enrico Dossena, intitolato *L' Anniversario del Matrimonio.* Con questo autore noi facemmo conoscenza nel bozzetto popolare *La Scufia de Anzoleto*, non è molto recitato dai nostri filodrammatici e di cui già tenemmo parola in quell'occasione. Sul genere stesso è scritto *L' Anniversario*, solo che i suoi personaggi non sono *tolti dalla classe del popolo e quindi quelle scene,* in cui il Dio Amore dilettasi di equivoci e puntigli, *riescono più vere e naturali, non potendo dal basso* popolo ritrarsi con molto garbo e squisitezza.

L' autore, in questo suo recente lavoro, ha posto in scena due coniugi alla vigilia dell'anniversario del loro matrimonio, in completa luna di miele. Con un po' d'ordine e di economia essi seppero fare dei risparmi, che ammontano a 2000 lire. Si tratta ora di disporre di quella somma. Sì l'uno che l'altro vorrebbero anche in questo andare perfettamente d'accordo, ma a condizione che l'idea caldeggiata da ciascuno di essi venisse accolta anche dall'altro. Disgraziatamente però ciascuno ha un progetto suo proprio e che non può giustificare una prevalenza. Angelina vuole una collana di perle, Edoardo un cavallo. L'impiego adunque è troppo individuale ed ispirato *all'egoismo*, come anche di un vantaggio problematico in egual grado, e il far prevalere l'uno all'altro diviene impossibile. In allora *fa capolino il puntiglio. Un dialogo vivo* e mordace ha luogo per la prima volta fra quei coniugi. *Gli animi s'impermalosiscono, gli spiriti si* riscaldano, il puntiglio la vuol vinta, ed ecco rotta *l'armonia ed i visi ingrugnati alla vigilia proprio* dell'anniversario che si aveva da festeggiare. Sopravviene *Dorotea, loro casigliana,* donna che ha per regola del suo vivere nei rapporti cogli altri di non dar torto mai a nessuno. La parte quindi di giudice o paciera, che è chiamata a sostenere, è per lei delle più difficili, perchè per essa tutti hanno ragione. Quindi non riesce che a intricar la matassa, a far sorgere equivoci, a gettare la desolazione negli animi e a inimicarli più che mai. Hanno luogo delle situazioni molto comiche, delle scene divertenti, condite da un dialogo pieno di brio e frizzante. Il dispetto va crescendo, si fanno delle espressioni arrischiate e imprudenti, che la Dorotea riporta religiosamente in un senso molto serio, fino a che si arriva a pronunziare, separatamente e quindi in coro dai due coniugi, la parola *separazione.* L'azione è giunta al termine e convien retrocedere. A poco, a poco ritorna la calma, si viene a delle spiegazioni, si ricerca l'origine di quella determinazione di volersi separare, la si trova in Dorotea, gli animi si rasserenano, ciascuno cede nel proprio *puntiglio,* si fa la pace e si finisce con una buona azione.

Il Dossena conosce a fondo i secreti della scena, per cui i suoi lavori, sebbene frivoli nel soggetto, *mantengono sempre vivo l'interesse. Egli fa molto* parlare il cuore, che maneggia con un tatto da *maestro.*

Noi ci siamo occupati di questo recente suo lavoro *perchè* sappiamo ch'egli acconsentì che venisse rappresentato dal nostro Istituto filodrammatico, che non tarderà molto a farcelo udire.

NUOVI APPUNTI

sulle Scuole del Comune di Udine.

I Municipi, secondo il Regolamento scolastico governativo, *possono nominare o una Commissione civica agli studj* o un *Sopraintendente,* onde veglino l'andamento delle Scuole popolari ad essi affidate.

Da noi si creò, e tuttora esiste, una *Commissione civica* e un *Sopraintendente.*

La *Commissione* è quasi sempre e per intero composta di membri dipendenti dal Governo, e con ciò le Scuole popolari, istituzione che secondo l'intenzione del Governo stesso deve essere Municipale, funziona come fosse istituzione governativa, perchè *volenti* o *nolenti,* i membri di questa Commissione, che possono essere persone rispettabilissime, vanno subendo pressioni, che non sono municipali.

È *civica* codesta Commissione, e dunque dovrebbesi comporsi di persone cittadine, *indipendenti* o *competenti* non già teoricamente in fatto di Scuole popolari, ma *praticamente.*

Il Sopraintendente e persino la Giunta e il Sindaco finora non furono che i *rappresentanti della* Commissione, poichè essa, pel tenore del Regolamento *municipale 1872, è in diritto di fare tutto.*

Se il Sopraintendente è persona di carattere dolce e *pieghevole, doventa in certo modo* il capro espiatorio.

Così stando le cose, la Giunta municipale ed il Sindaco è forza accettino i voleri della *Commissione* detta *civica,* e il Consiglio resta inceppato nelle sue decisioni, come testè vedemmo.

Ne viene ancora che la responsabilità di certi fatti è nulla, pur dovendo esser grande; e questo perchè essa ricade sopra un ente morale, che è, come dire in ultima analisi, su nessuno.

Conviene quindi attenersi anche in questa parte a quanto prescrive il Regolamento scolastico governativo; perciò, fungendo le parti della Commissione i Direttori delle Scuole, nominare il solo Sopraintendente, alla qual carica può essere eletto un cittadino qualunque, ned è necessario che appartenga alla Giunta od al Consiglio. basta solo che abbia quella *pratica* conoscenza di Scuole popolari, che si suppone in persona sufficientemente colta.

Noi abbiamo varii Stabilimenti di pubbliche Scuole.

Ce ne sono due di Scuole femminili, due di Scuole maschili e poi sono le Scuole suburbane.

Nelle riforme del Regolamento scolastico municipale 1872 ultimamente proposte al Consiglio, si voleva far accettare l'idea di affidare in tempo avvenire (idee dell'avvenire) *tutte le nostre Scuole ad* un unico Direttore.

Si *crede con questo di dare alle nostre Scuole* l'unità d'indirizzo nell'insegnamento (come non l'avessero già); *teoria bella, speciosa,* se si vuole; ma praticamente l'unità dell'insegnamento non *dipende* dall'unico Direttore, bensì dalla conformità dei *programmi didattici,* che prescrivono i limiti ai *quali* devon giungere i docenti.

Questa idea teorica noi non abbiamo mai potuta ritenere buona in pratica, nè per tale la possiamo ammettere, a meno non si voglia rendere i *docenti* tanti *automi,* che si muovono ed agiscono al cenno del Direttore.

Noi abbiamo sempre creduto che ogni docente abbia un suo modo speciale di comunicare le idee agli allievi, un suo metodo particolare, e quando dà i risultati che si aspettano, quando si mantiene sempre in armonia con quanto prescrive il Regolamento scolastico governativo, è ciò che basta, e il Direttore non deve, secondo noi, entrare se non *quando vedesse fraintese o contrariate le disposizioni* del Regolamento, o riuscire a rovescio. Il *Direttore non deve inceppare l'azione del docente,* imponendo il suo modo di vedere e di agire.

E poi questo Direttore *girovago,* che meglio *diremo Ispettore,* sarebbe un *alter ego* del *Sopraintendente,* della *Commissione civica,* dell'*Ispettore governativo, onde si avrebbe daccapo la moltiplicità* di superiori, la confusione delle loro mansioni, e *anzichè provvedere* al bene dell'istruzione, si finirebbe nel *caos.*

Noi invece abbiamo ben altra idea di ciò che deve essere e fare un Direttore per giovare alle nostre Scuole.

Il Direttore deve, secondo noi, sorvegliare la disciplina del suo Stabilimento, importantissima cosa, tutelare la moralità dei discenti, assistere all'entrata ed all'uscita degli alunni o alunne che siano, essere pronto a suggerire consigli ai docenti quando ne lo richiedano, invigilare che sia osservato quanto prescrive il Regolamento governativo, e sempre appoggiare l'autorità del maestro presso gli allievi ed i genitori dei medesimi, e in fine attendere a tante e tante altre piccole, se vuolsi, ma pur importantissime cose, che lungo sarebbe qui l'enumerarle. E qui ci corre opportuno citare quanto trovasi stabilito pel Canton Ticinese fin dal 1837, riguardo ai Direttori, cose vecchie, ma giuste, e ben studiate; ecco all'articolo: *Direttori scolastici,* dice: « Quotidiana, d'ora in ora, incessante dev'essere la buona *direzione e l'attenta vigilanza* su tutte le *Scuole,* laonde ogni Istituto deve necessariamente avere un *Direttore proprio, che sarà eletto da chi avrà il* maggior interesse alla felice riuscita dello Stabili*mento* ». E più *innanzi:* « *I Direttori sono eletti* in varie maniere a norma dei Regolamenti speciali *dei varii Istituti;* però ogni Direttore: 1° Invigila d'ora in ora istruttori e scolari, acciocchè osservino esattamente le ordinanze scolastiche, ed ogni Scuola sia sempre tenuta in buon ordine; ecc. ecc. 2° Essendo stipendiato dal Governo o dai Comuni, è obbligato a risedere in ufficio nel *locale* delle Scuole durante le lezioni ecc. ecc. (Dell'educazione pubblica nel Canton Ticino - Parravicini - Livorno 1844).

Ed ecco qui un guaio.

Molti ebbero queste idee, ma gravi difficoltà vi si opposero a che venissero attuate.

Come potrebbe l'erario municipale sopportare la spesa necessaria a stipendiare tanti Direttori quanti sono gli Stabilimenti?

Se le cose dovessero proseguire nell'attual condizione, anche noi deporremmo la penna e ci daremmo per vinti. Ma anche questa difficoltà ora si può toglier di mezzo.

Abbiamo già due Direttori.

Il Direttore delle Scuole femminili c'è, bensì prete, e perciò non beneviso ai soliti membri della *Società del Progresso ecc. ecc.; ad ogni modo* dacchè ci ricordiamo, abbiamo sempre udito che quelle *Scuole diedero ottimi risultati, e ciò confermò* anche il voto del Consiglio comunale nel 1866, quando in occasione delle riforme delle nostre Scuole, volle che le femminili continuassero come erano, contro le idee riformatrici dei membri della Società ecc. ecc. allora nascente; ciò confermarono in seguito e recentemente a labbra strette i soliti soci; dunque lasciamo quelle Scuole come sono, tanto più che il Direttore *prete* sa meritarsi la stima e il rispetto delle brave maestre da lui dipendenti, senza far pompa di ridicolo sussiego, e ci consta che il Municipio ha ben pochi, anzi verun impiccio da quella parte; e noi riteniamo che il buon andamento di quello Stabilimento in gran parte, e senza ledere la ben conosciuta valentia delle signore Maestre, sia dovuta all'ordine, che colà regna e sa mantenere il Direttore.

Il *Direttore neo-eletto per la* Scuole *maschili* ha ora tali attribuzioni, che, come abbiam detto, è un *Ispettore, e la sua sfera d'azione è tanto indefinita* che invade anche l'altrui autorità e la *menoma, lasciando tuttora i maestri sopracarichi* di superiori senza l'immediato appoggio.

Si definino bene le mansioni di questo Direttore e le cose si appianeranno.

Noi dunque riteniamo utile ed assolutamente voluto dal benessere dell' istruzione popolare, il *dividere nettamente* le nostre Scuole in due soli Stabilimenti.

Uno femminile con a capo un Direttore.

Uno maschile con altro Direttore; e i due Direttori risedano nel *locale.*

Le Scuole maschili *suburbane* dipendano dal Direttore delle maschili e le Scuole *suburbane femminili* dipendano dal Direttore delle femminili.

Noi non abbiamo parlato dei *capi-scuola o dirigenti* che voglian dirsi, perchè questa inutile carica la crediamo affatto superflua, gravosa ai docenti, perchè un Maestro che deve attendere alla propria classe, ha abbastanza il suo che fare, senza caricarlo di mansioni gelose e poco gradevoli.

Al più, al più un Maestro o una Maestra delle Scuole suburbane *può essere incaricata dal Direttore per* attendere a quelle cose che si riferiscono unica*mente all'ordine,* e *nelle Scuole interne potrebbe* essere incaricato di una provvisoria o momentanea *prestazione* il Maestro o la Maestra anziana nel caso, che uno o l'altro dei Direttori dovesse assentarsi dallo Stabilimento, il che vorressimo accadesse meno spesso possibile.

Così le nostre Scuole potrebbero meglio prosperare, così si avrebbe ottenuta quella gerarchia di superiori semplice e ragionevole che tanto è a desiderare. Avremmo *un Sopraintendente* o i *due Direttori;* e basterebbe, ci pare.

Un cittadino.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.